

# GINEVRA

**2 aprile**



Deriva dall'antico nome gallesse Gwenhwyfar, composto dalla radice gwen (dal celtico \*windo, "bianco", "puro", presente anche in Winifred, Gwenaël e Guendalina) combinata con sebara (dal celtico \*sœbro, "fantasma", "demone", "creatura magica", "elfo"); il significato complessivo potrebbe essere interpretato come "spirito luminoso", oppure come "bianca tra gli elfi", "che splende tra gli elfi". Altre fonti, in alternativa, riconoscono nel secondo elemento la radice celtica (g)wyf ("tranquillo", "docile"), e vi è anche chi propone una connessione etimologica con il nome di origine germanica Genoveffa. Nel corso del tempo, il nome Gwenhwyfar si è evoluto in molteplici forme: in Galles e nelle marche gallesi, già dal XV secolo era divenuto Gaynor o Gaenor, nomi adottati anche in inglese a partire dal XIX secolo; in Cornovaglia era diffuso invece come Jennifer e Jenifer, anch'esse passate all'inglese nel XX secolo. Oltre a queste forme evolutesi spontaneamente, il nome ha goduto di notevole fortuna per ragioni letterarie: è infatti portato da

Ginevra, la moglie di re Artù nel ciclo arturiano. I vari autori che hanno narrato la sua storia hanno adattato l'originale gallesse in medio inglese e soprattutto in normanno e anglonormanno in modi quali Guinevere, Guenevere e Gwenyvere, da cui derivano le forme usate in Italia e in altre lingue dell'Europa continentale. Ginevra. Dal celtico Gwinever = tessitrice. Oggi si ricorda la beata Ginevra di Brabante, moglie di Sigfrido, da alcuni detta anche Genoveffa. Partendo per la guerra il marito l'aveva affidata allo scudiero Golo che però la insidiò. Respinto, l'accusò ingiustamente di adulterio. Fu condannata a morte nonostante attendesse un figlio e senza che potesse difendersi. I servi però non ebbero il coraggio di ucciderla e l'abbandonarono nella foresta dove visse nutrendosi di bacche e facendo allattare il piccolo da una cerva. In una battuta di caccia il marito

